

L'incontro Su indicazione del governo tornerà all'incarico presso l'istituzione di Washington

Cottarelli, missione finita sui tagli

A ottobre il rientro al Fondo Monetario

Vertice ieri con Renzi e Padoan del commissario alla spending review

ROMA — Carlo Cottarelli riprenderà servizio al Fondo monetario internazionale a Washington, a ottobre. Su indicazione del governo italiano. Un incarico che lo riporterà peraltro molto probabilmente in Italia, sia pure non in pianta stabile. L'ultimo tassello che serviva per rendere concreto l'addio del commissario alla *spending review* (l'incarico assunto il 23 ottobre scorso dalle mani del premier Enrico Letta era triennale) è andato a posto. Chi si aspetta un addio col botto, di quelli teatrali che lasciano il segno, può dormire tranquillo. Carlo Cottarelli andrà via senza polemiche che possano gettare una luce negativa sul governo italiano, invocando, tra gli altri, motivi di natura familiare.

Così anche le sue ultime mosse come commissario sono, in maniera evidente, all'insegna di un'attiva collaborazione. Come la sua presenza ieri a Palazzo Chigi nella riunione preparatoria degli incontri sulla *spending review*, che saranno tenuti dal premier e dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan: una delle ultime presenze ufficiali di Cottarelli.

Del resto, chi volesse leggere tra le righe di tanta discrezione i segnali di quello che sta accadendo, potrebbe farlo, notando, ad esempio che ieri nella riunione cruciale sui tagli da 20 miliardi compariva per la prima volta Yoram Gutgeld, il consigliere economico del premier, che dovrebbe prendere il posto di Cottarelli nella nuova fase di attuazione dei tagli alla spesa.

Al ministero dell'Economia, dove ieri non confermavano ma non smentivano nemmeno l'addio dell'economista del Fondo monetario, si spiega che il suo operato sarà la base di partenza per tagli che poi però saranno frutto di «scelte politiche», come a rimarcare che il lavoro del commissario può considerarsi concluso e che da ora in poi la «logica sarà un'altra».

Si avvia così al termine, fissando concordemente con il governo il giorno più adatto per l'ufficializzazione, il lavoro del terzo commissario alla spesa, dopo Pietro Giarda e Enrico Bondi. Il 60enne cremonese, dal 1988 al Fmi, dopo una carriera in Bankitalia e all'Eni, con la passione per l'Inter, dopo una partenza all'insegna della comunicazione, una raffica d'interviste tra novembre e dicembre 2013, scelse, con l'avvento di Renzi premier, a febbraio, una linea più defilata. Dopo mesi di lavoro febbrile, si avvicinava il momento di affondare il bistrucchi nella «carne viva» della spesa pubblica. Il programma triennale, pubblicato sul sito personale, prevedeva per maggio «l'implementazione delle misure a livello legislativo, con effetti distributivi nel 2014 e

nel corso del triennio successivo». Per centrare l'obiettivo, a marzo Cottarelli tentò l'allungo, presentando quel lavoro di ricognizione sulla spesa pubblica, suddivisa in 33 voci «tagliabili», che rappresenta oggi una pietra di pa-

ragone non aggirabile per chiunque voglia continuare la sua avventura. Tabelle ricche di dati da cui però il premier Renzi prese subito le distanze, respingendo, ad esempio, l'idea di tagli alle pensioni che Cottarelli aveva quantificato in 2,5 miliardi per il 2015, e relegando il lavoro del commissario a quello di «un tecnico che propone»

rispetto al «politico che dispone».

Che l'aria con Renzi fosse cambiata, a Cottarelli è apparso dunque chiaro da subito. L'innegabile scontro, agli inizi di agosto, sullo sblocco dei pensionamenti degli insegnanti «quota 96», bollati dal commissario come «nuove spese» la cui «copertura sarà trovata attraverso future operazioni di revisione della spesa o, in assenza di queste, attraverso tagli lineari nelle spese ministeriali», ne è stato il culmine. Tuttavia Cottarelli ha continuato a lavorare, incontrando i numerosi gruppi che hanno prodotto un materiale che sarebbe a questo punto interessante conoscere. Di tutto questo invece il commissario ha scelto di comunicare ben poco. Lo ha fatto, ad esempio, convocando una conferenza stampa sui tagli alle partecipate locali il giorno dopo che l'articolo che avrebbe cominciato a darne attuazione era stato espunto dal decreto Sbocca-Italia, perché non omogeneo. Un modo per rivendicare il lavoro svolto, in qualsiasi modo venga utilizzato.

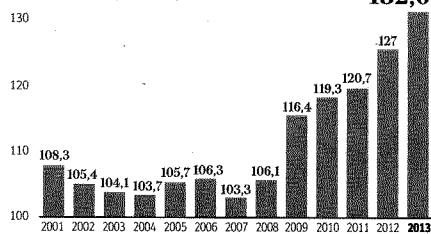
Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,5 **Millardi di euro** i tagli alle pensioni individuati dalla spending review

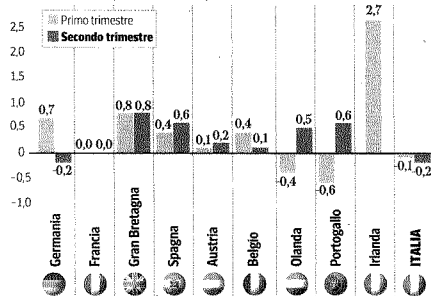
I conti

DEBITO PUBBLICO (in % sul Pil)

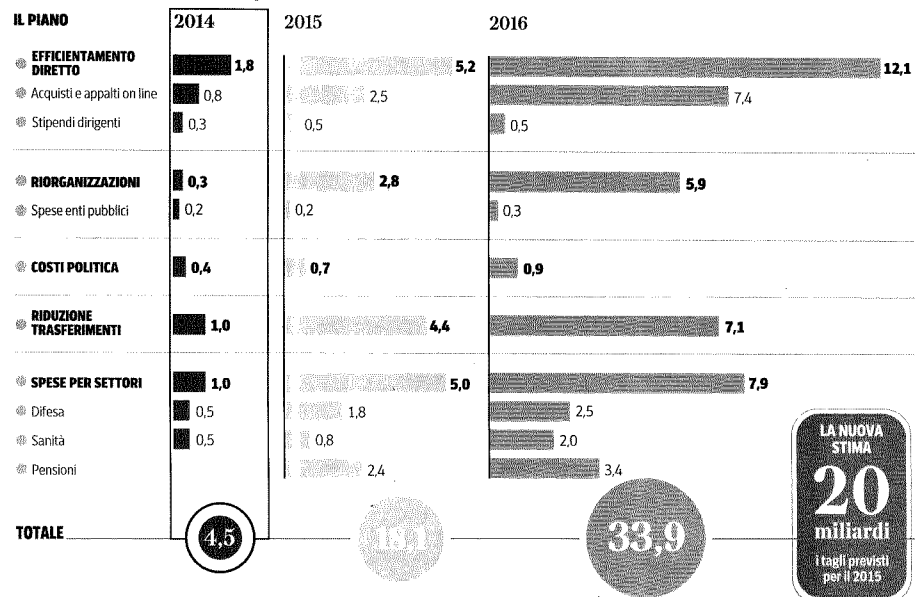


LA CRESCITA

Variazione del Pil rispetto al trimestre precedente



La revisione della spesa



LA NUOVA STIMA
20 miliardi
I tagli previsti per il 2015

Le proposte

Possibili tagli per 20 miliardi

✓ Il commissario alla Spending review, Carlo Cottarelli, ha individuato 20 miliardi di tagli per la prossima legge di Stabilità: «penso sia possibile farli - ha detto - visto che si parte da una base di spesa primaria di 700 miliardi e bisogna andare oltre»

I ministeri, un taglio da 21,5 miliardi

✓ Il taglio sui ministeri potrebbe valere 21,5 miliardi, al netto della spesa per interessi sostenuta a fine 2013. Dalla riduzione delle spese per beni e servizi il commissario Cottarelli si aspetta 0,8 miliardi a fine 2014, 2,3 a fine 2015 e 7,2 a fine 2016

Sinergie fra i corpi di polizia

✓ Cottarelli ha fin dall'inizio parlato della necessità di coordinare Polizia di Stato,

Carabinieri, Guardia di Finanza e Forestale. Dalle sinergie fra i corpi di polizia si potrebbero risparmiare 1,7 miliardi. La spesa per le forze di polizia in Italia è di circa 20 miliardi

Spese standard per i Comuni

✓ Almeno 2 miliardi a fine 2016 potrebbero arrivare dalla riduzione delle risorse destinate ai Comuni in base ai costi di chi è efficiente (nell'ambito del superamento del patto di stabilità interno) e della capacità fiscale standard



Il commissario Carlo Cottarelli